

Beppe Niccolai

"Proposta", n° 11, Anno III, marzo-aprile 1988
"L'Eco della Versilia", n° 6 Anno XVII - 30 Giugno 1988

Augusto De Marsanich (quando uscì dalla politica era più povero di prima)

Beppe Niccolai

Augusto De Marsanich approda al fascismo dal nazionalismo corridoniano. La sua è una adesione meditata, nutrita di dottrina e di passione. Ed è per questo che, a diversità di altri nazionalisti «urlanti» che, nell'ora del pericolo e del crollo, tornati ad essere «venturieri senza ventura» abbandonano il fascismo. Lui gli rimane fedele. Fino alla morte. La differenza fra Dino Grandi e Augusto De Marsanich è tutta qui. Il primo nell'ora della verità, tornato ad essere venturiero senza più ventura viene ringoiato nell'egoismo individualistico di quella borghesia che l'aveva espresso e sostenuto; il secondo, povero, malato, continua la sua battaglia di sempre. Il primo, ricco, viene elevato a patrono della grande industria in sud-America; il secondo, con abiti rivoltati, perdendo le notti in treno, fra una polmonite e l'altra, va a tenere comizi nei piccoli centri della Calabria e nelle grandi città lombarde.

Per le sue idee, per ciò in cui aveva sempre creduto e combattuto: la vecchia dottrina nazionalista, alla quale aveva sposato, in sintesi, socialismo e sindacalismo.

Durante il ventennio è accusato di comunismo e deve lasciare un posto di responsabilità, ma di questa accusa non se ne farà un vanto, al crollo del fascismo, con gli epuratori.

Interventista intervenuto, uomo di piazza e di pensiero, gerarca che venti anni di gerarchia rendono ancora più povero, nell'ora della sconfitta della sua adorata Italia, trova ancora il coraggio e la fede di buttare sé e i suoi allo sbaraglio.

Scrittore colto, oratore vibrante, tutta la sua vita è uno schiaffo morale a questi tempi. È troppo preparato, troppo schivo delle piaggerie, troppo onesto, troppo aperto, troppo coraggioso per non trovarsi contro questi tempi. Anche all'interno della sua e nostra comunità politica. Infatti uno che in questi tempi della propria missione fa una questione di coscienza, come non poteva essere perdente?

E così è stato. I più furbi lo scavalcheranno.

Si ritirerà nell'ombra, discreto e sdegnato. «Proposta» oggi lo ricorda. Con il discorso con il quale Augusto De Marsanich aprì i lavori del primo Congresso nazionale del MSI, a Napoli, quaranta anni fa.

A questo Uomo integro non è stata ancora resa giustizia. È ancora presto, dominano i furbi non le coscienze. Ma di Lui si parlerà, domani.

Come un esempio. Luminoso.

Riportiamo il testo del telegramma di ringraziamento del figlio di Augusto De Marsanich a Beppe Niccolai

On. Giuseppe Niccolai
c/o L'Eco della Versilia 55049 VIAREGGIO

Sono grato e commosso per il vostro servizio sulla figura di mio padre pubblicato sulla rivista "Proposta" Stop Mi avete improvvisamente fatto ritornare indietro di tanti anni e fanciullo ho rivisto mio padre stanco rientrare in casa da uno dei suoi tanti comizi con il vestito rivoltato perché caro Niccolai quattrini in famiglia ce ne erano pochi Stop Ancora grazie Giuseppe Niccolai Stop Paolo De Marsanich
